

## IL PAESAGGIO

Il territorio del comune di Cucciago ricopre un'area prevalentemente collinare, inserita tra le due incisioni valliche del Fiume Seveso e della Roggia Mariola (Valle di Sant'Antonio). I rilievi sono costituiti principalmente da morene, terreni sabbiosi caratteristici dei paesaggi della Brianza; i corsi d'acqua seguono antiche incisioni prodotte da corsi d'acqua glaciali, ben più ampi degli attuali.

Si tratta di caratteri interamente ereditati da epoche passate, sopravvissuti a noi come testimonianza di ambienti affatto diversi dagli attuali. Le colline con i versanti più inclinati sono costituite da depositi più recenti, quelle più arrotondate, modellate nel tempo, sono invece più antiche. I **VERSANTI MORENICI** sono spesso ricoperti da un morbido mantello di bosco e brughiera che ne addolcisce le forme. I rilievi sono orientati secondo diversi allineamenti, disposti circa in senso Est-Ovest. Un primo allineamento, il più settentrionale, può essere individuato all'altezza della Cascina del Merlo - fino ai ruderi di Cascina Guastone; ne segue uno più esterno sul quale troviamo la Cascina Inviolata; segue quindi quello della Cascina Michelbecco - il più elevato - sul quale si è sviluppato il nucleo storico dell'abitato di Cucciago; più a Sud troviamo quello che dall'area della vecchia Cascina Persichetto prosegue fino al Molino Bernardelli, il successivo corrisponde ai rilievi della Montina e, infine, il più meridionale, su cui sorge la Cascina Guzzafame.

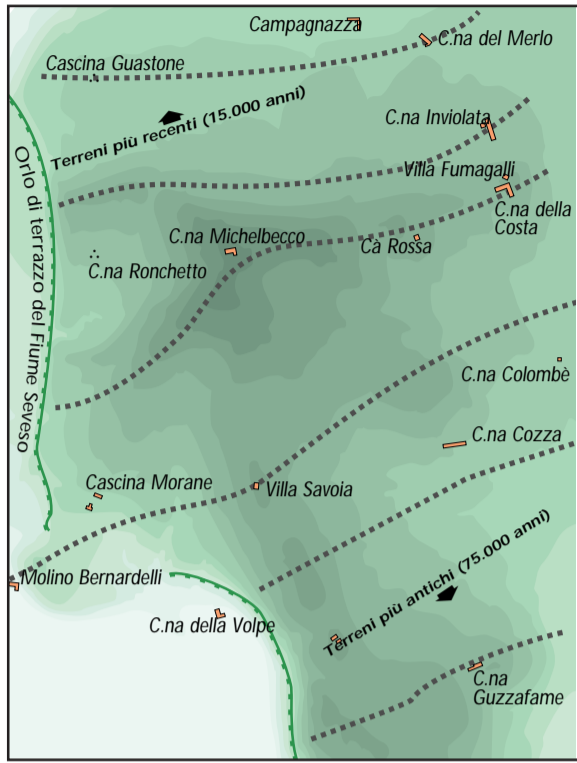
I **TERRAZZI FLUVIALI** sono superfici pianeggianti limitate da scarpate, in prossimità dei corsi d'acqua principali. Una linea di terrazzo è il margine tra due valli fluviali delle quali la seconda si è sviluppata all'interno di una più antica e molto più ampia, reincisa dal corso d'acqua in seguito a brusche variazioni di portata.

## I TERRENI

Le **MORENE** sono terreni fini, di colore marrone-giallastro, costituiti prevalentemente da limi, anche argillosi, nei quali sono immersi ciottoli, ghiaie e sabbie. I ciottoli, di dimensioni diverse, derivano da rocce cristalline (graniti, scisti...). Le morene, in forma di colline blande e sinuose, costituiscono l'ossatura del territorio comunale e derivano dall'accumulo dei materiali più vari erosi ed abrasati dalla massa glaciale nella sua discesa verso valle. I **DEPOSITI GLACIO-LACUSTRI** interessano prevalentemente l'area di Campagnazza, nella parte settentrionale del comune. Sono ciò che resta di piccoli bacini lacustri che si formavano alle spalle dei cordoni morenici principali. Anche oggi sono frequentemente sede di ristagni d'acqua (sorgente Gaggio e terreni circostanti). Sono costituiti da limi sabbiosi di color grigio-rossastro e localmente da argille grigio verdastre. Inglobano ciottoli e ghiaie prevalentemente cristallini. Il **CEPPO** è un conglomerato prevalentemente calcareo-dolomitico con scarsi elementi cristallini. È piuttosto massiccio, senza stratificazione, di colore grigiastro, con sottili intercalazioni sabbioso-arenacee. Nella zona della Cascina Bernardelli, lungo la scarpata della Valle del Seveso, è possibile osservare un esteso affioramento di queste rocce.



La valle del Seveso e l'abbazia di Vertemate



I principali allineamenti morenici del territorio comunale

## LA FLORA

I tratti sono quelli tipici della **BRUGHIERA LOMBARDA**: ampie aree boschive dominate dalla presenza delle querce e dei castagni, a cui sono consociati esemplari di betulla, carpino e pino silvestre. La brughiera è un ambiente tipico degli altopiani dell'area prealpina.

La presenza in questi luoghi di specie ad affinità diversa indica che nel tempo si sono alternate condizioni climatiche da fredde a temperate: nei periodi più freddi prevaleva il pino silvestre, mentre con il subentrare di climi più favorevoli, ad essi si sono sostituiti parzialmente i castagneti, in condizioni di maggiore umidità, fino al prevalere del querceto in condizioni più aride. Il sottobosco della brughiera è caratterizzato dalla presenza dell'erica (o brugo), anche se oggi i boschi sono spesso invasi dalle felci aquiline, sintomo di degrado.

**CARPINO BIANCO** (*Carpinus betulus*). Presenta una chioma ampia, rami sottili con foglie semplici; la corteccia è grigio-chiara, percorsa da fasciature verticali irregolarmente intrecciate, quasi biancastre, caratteristiche. E presente in esemplari isolati lungo il sentiero che conduce al Molino Bernardelli, nell'area a Nord di Campagnazza Nuova, nell'area ad Est di Cascina Nuova. Un esemplare di taglia maestosa, probabilmente secolare, è presente nell'area sud-occidentale del Comune: dalla strada Cucciago-Asnago si raggiunge una stradiciola che si raccorda ad un sentiero più largo, si giunge ad un bivio dove si prosegue lungo il sentiero secondario sulla destra che diventa presto impraticabile; sulla destra è possibile osservare questo bell'esemplare di carpino bianco. **GELSO** (*Morus alba*). Questa pianta, presente in Lombardia già prima del XV secolo, pare abbia rivestito una certa importanza a Cucciago: in epoca teresiana durante la rilevazione e la stima dei terreni, accatastati sulla base della loro fertilità, si è adottato per i gelsi un valore imponibile, in relazione al peso di prodotto, di 5 lire per 25 libbre di foglie (libbra grossa di Como, circa 19 kg). La pianta ha un tronco tozzo e irregolarmente ramificato, e chioma allargata, quasi sempre capitozzata. La corteccia è rossastra, fessurata in scaglie grigio-brune longitudinali. Le foglie, di colore verde-chiaro, sono ampie, cuoriformi, irregolarmente dentate ai margini, sostenute da un picciolo scanalato; glabre su entrambe le pagine, hanno disposizione alterna. I frutti sono eduli. È una specie termofila, predilige i suoli fertili, sabbiosi, su versanti ben esposti. Teme i climi umidi.



Bosco di brughiera



Il Carpino bianco

## IL PERCORSO VITA

È un itinerario attrezzato, realizzato con il contributo delle scolaresche di Cucciago, immerso nel verde della natura. Lungo il percorso sono stati predisposti degli allestimenti stabili, realizzati in legno naturale, che individuano 15 stazioni di sosta; la dislocazione di questi 'stop' è riassunta nello schema che troviamo all'ingresso dell'itinerario, le singole stazioni sono segnalate anche da cartelli lungo il percorso. Nelle aree di sosta si può eseguire l'esercizio illustrato, a corpo libero o utilizzando l'attrezzatura appositamente allestita. La passeggiata, circa due chilometri nel suo sviluppo completo, consente di attraversare ambienti naturali ben conservati, piacevoli in ogni stagione dell'anno, facilmente accessibili da parte di ciascuno. A lato del percorso principale sono possibili diverse deviazioni ed integrazioni del percorso, in relazione al tempo a disposizione ed alle condizioni di allenamento di ciascuno.



## ITINERARI

### Dalla Via Sant'Arialdo alla Cascina Guastone



Il primo degli itinerari consigliati si concentra tutto nell'area settentrionale del comune comprendendo anche il percorso vita. L'itinerario è agevole, in parte ciclabile, e con dislivelli minimi. Dalla **VIA S. ARIALDO** si raggiunge **VIA LEOPARDI** e poi la sterrata. Costeggiando sulla sinistra un bosco di castagni in età di frutto, piccoli aceri, *noccioli*, *querce* e una pianta di noce, si raggiunge un bivio; un primo piccolo sentiero in discesa sulla sinistra conduce ad un'area attrezzata per la sosta, molto gradevole per la presenza di piccoli esemplari di *pini*, *betulle* e *querce*, di recente piantumazione. Il sentiero principale invece costeggia un bosco a prevalenti *castagni*, *robinie*, isolate *betulle*. La **BETULLA** è una pianta dall'aspetto fragile che rischiera i colori del bosco con una bella corteccia bianca liscia e brillante, fessurata negli esemplari più anziani. Il tipo più diffuso ha un aspetto elegante, un po' piangente, conferitogli dai rami principali che portano rametti sottili e lunghi penduli. Presenta una chioma a corona slanciata, foglie semplici e alterne. È un'essenza rustica che predilige i climi freschi e si adatta ai diversi tipi di suolo anche se preferisce quelli un po' sabbiosi. Nella brughiera troviamo spesso la betulla consociata a querce e castagni, testimonianza di climi più freddi. Proseguiamo sino a raggiungere il **PERCORSO VITA**; un cartello all'ingresso ne illustra il tracciato. Vi si alternano *robinie*, *castagni*, isolate *betulle*, *aceri*, giovani *pini*; a luoghi spiccano nei colori autunnali le bellissime **QUERCE ROSSE** americane. Hanno una chioma ampia e cima globosa, se hanno spazio per espandersi, foglie semplici e molto frastagliate di colore verde brillante, rosso intenso in autunno, insenature lobate larghe e arrotondate. È un albero le cui branche si diramano lentamente verso l'alto, e una corteccia grigio-chiara, lungamente fessurata e più scura verso il basso complessivamente di una tonalità pallida e luminosa che rischiera l'ambiente. È una specie rustica che predilige i suoli secchi e acidi, è stata portata dall'America ma ha rivelato ottime capacità di adattamento ai nostri climi. Il nostro itinerario propone, una volta superato l'incrocio dei 5 sentieri (nei pressi delle aree di sosta 6 e 7), di seguire il sentiero principale come indicato nello schema del tracciato. Qui ci s'inoltra in un ambiente aperto caratterizzato da formazioni di alto fusto, isolate *betulle*, *farnie* e bellissime *querce americane*. Attraverso una piacevole passeggiata in parte ciclabile, si raggiungono i ruderi della **CASCINA GUASTONE**. L'atmosfera è suggestiva e l'area si presta ad una breve sosta. Possiamo quindi riprendere il cammino seguendo il sentiero ciclabile sul lato destro della cascina. Raggiunto il bivio si consiglia una piccola deviazione sulla destra per attraversare un interessante ambiente naturale: un ecosistema con *farnie*, *pini silvestri*, *betulle* e *castagni* in uguale proporzione, a luoghi passante a *castagneto* più fitto, con zone adatte per la raccolta dei frutti, per la sosta e lo svago e spazi di facile agibilità all'intorno. La **FARNIA** è una specie di quercia caratterizzata da una chioma arrotondata, corteccia grigia che si fessura nei vecchi esemplari, le foglie presentano un lembo pentalobato caratterizzato da due piccole orecchiette basali fra cui s'insinua un corto picciolo. Il sottobosco è abbastanza aperto, anche se si nota una tendenza al degrado verso il felceto. Proseguendo diventa meno luminoso e prevalgono i *pini silvestri*. In questi ambienti più ombrosi è sovrana l'*edera helix* che possiamo ammirare in bellissime forme colonnari mentre aggredisce le piante più maestose. Per la via del ritorno si può scegliere il sentiero che segue per un lungo tratto il muro di cinta di uno stabilimento. Procedendo in vista della **STRADA CUCCIAGO-NAVEDANO** si costeggia il **BOSCO DEL GUASTONE**: *farnie*, anche di taglia maestosa, *castagni* cui si associano esemplari di *carpino bianco*, *betulle* e *pini silvestri* e alcuni *platani*, verso la strada notiamo alcune isolate piante di *ontano*. Il bosco appare però degradato da robinie arbustive: regolando la crescita del robinieto potrebbe forse riprendere il sopravvento il querceto naturale. Si può quindi proseguire come indicato in carta; il cammino è ciclabile solo a tratti, dopo un percorso non molto scorrevole si raggiunge un'area prativa caratterizzata dalla presenza di un altro rudere. Si tratta delle rovine della **CASCINA RONCHETTO**, poco più avanti si può osservare la **FONTANA CALCONAGO**, una sorgente con una piccola vasca dove è possibile effettuare una sosta piacevole. Sono presenti, anche nella stagione autunnale, graziosi fiorellini di campo e diverse specie caratteristiche: odorose piantine di **TIMO** (frequenti lungo i ciglioni più assolati, sono facilmente riconoscibili per le piccole foglioline fragranti, le spighe di fiorellini rosa, gli esili fusti striscianti con brevi radichette avventizie), cespugli di **FITOLACCA** (una specie spontanea dai brillanti colori, riconoscibile per le piccole bacche vinaccia e i fusti color fucsia; il succo delle sue bacche veniva utilizzato come colorante di vini e dolci). Percorrendo la traccia che delimita il prato, è possibile, girando sulla destra, andare alla scoperta di un sentiero in leggero declivio e attraversare una ombrosa pineta di impianto recente. Si può ritornare al punto di partenza del nostro itinerario da questo sentiero, oppure riportarsi sempre costeggiando il prato, alla stazione di partenza del percorso vita e tornare sui propri passi.



Farnia in abito autunnale



Timo in fiore

### Verso la Cascina Guzzafame e il Molino Bernardelli



Il secondo itinerario è più lungo e articolato del precedente, di media difficoltà, prevede anche un breve tratto su strada asfaltata; è ciclabile in alcuni tratti e presenta dislivelli minimi. Si parte dalla **VIA DEL POZZO**, una delle vie storiche del paese e si raggiungono i cosiddetti **PRAI DEI MORTI**. Qui è possibile osservare un lavatoio rustico, tuttora in uso; nei pressi è da segnalare un cippo, testimone della grande peste, ed un esemplare isolato di *pioppo cipressino*. Dopo il lavatoio, si segue il sentiero di sinistra, e procedendo secondo le indicazioni, attraverso un percorso un po' tortuoso, ma che permette di evitare dei tratti di sentiero interrotti, si raggiunge la **CASCINA GUZZAFAME**. Qui si può girare intorno alla cascina e inoltrarsi, prima di proseguire lungo l'itinerario, nel bellissimo bosco a *querce rosse*, *castagni* in età di frutto e *robinie*. Il sottobosco è costituito per lo più da *felci*. Riprendendo il sentiero si prosegue fino all'incrocio e ci si porta sulla traccia più a destra che conduce alla strada. Si attraversa un bosco a *castagni* prevalenti, *robinie*, *querce* e isolate *betulle* fino a raggiungere la **STRADA CUCCIAGO-ASNAGO**. Da qui si risale per un piccolo tratto verso Cucciago fino ad incrociare la sterrata che conduce agli ultimi numeri di **VIA MONTINA**. Si procede costeggiando l'abitato; sulla sinistra il bosco di querce è degradato dall'avanzare del robinieto. La sterrata diviene ciclabile con difficoltà. Procedendo lungo questo sentiero, si arriva ad un bivio e si prosegue sulla sinistra in direzione di **CASCINA MORANE**. Qui giunti si consiglia di proseguire per il **MOLINO BERNADELLE**. Lungo il sentiero ciclabile che ivi conduce si osservano *castagni*, isolati *carpini bianchi*, prevalenti *robinie* infestate da *edera* con bellissime bacche in forma di corimbi e numerosi esemplari di **EVONIMO** (*Evonymus europaeus*, meglio noto come 'berretto del prete') un arbusto che nella stagione autunnale con il colore dei suoi frutti dalla forma singolare accende di rosso carminio il paesaggio all'intorno. Il **MOLINO BERNADELLE** è una cascina ben conservata, composta da un corpo abitativo su due piani con logge sovrapposte e da una serie di rustici adibiti a deposito e ad altri usi. Sulla sinistra, la testata di un pozzo. Nel passato, questo complesso rurale era sede di un'intensa attività agricola. Si procede per la sterrata che costeggia il Molino fino a raggiungere la visuale dell'antica stazione di Cucciago, diroccata ma tuttora suggestiva. Da qui si può ripercorrere a ritroso la sterrata fino a Cascina Morane e risalire lungo la **VIA STAZIONE** che riconduce al centro del paese.



Il sentiero lungo il confine con il Comune di Cantù



Evonimo

La Cascina Inviolata

